

L'INTERVISTA

Sapelli: adesso serve coraggio convinca Berlino che sbaglia

di BARBARA CORRAO

ROMA – La situazione non è grave, è gravissima. E per recuperare la crisi di fiducia dei mercati nei confronti dell'Europa, non c'è manovra che tenga. A una cosa però può servire il nuovo pacchetto di misure da 20 o 25 miliardi che il governo si prepara a varare: a recuperare margini di trattativa con la Germania. E convincerla ad accettare subito una riforma della Bce sul modello della Fed americana, che dia liquidità, e tanta, al sistema. È questo, in estrema sintesi, il pensiero di un professore che, come Giulio Sapelli, si fa un vanto di non essere bocconiano. Non per nulla insegna economia alla Statale di Milano e, non da ieri, è una voce fuori dal coro. A Monti consiglia: «Faccia quel che Max Weber chiedeva ai politici di fare. Dimostri coraggio e

non subaltermità. Faccia capire ad Angela Merkel che sbaglia. L'Italia è un grande Paese del Mediterraneo, possiamo fare sentire la nostra voce».

Il conto della manovra rischia di salire a 20 o anche 25 miliardi. Soprattutto dopo che l'Ocse ci ha assegnato una crescita negativa per il 2012.

«I grandi investitori Usa e eurasiatici non credono più, e da tempo, nell'Eurozona. Davanti ad una perdita di fiducia di questo tipo, nessuna manovra può essere sufficiente. Tuttavia può essere la premessa per ridimensionare il nazionalismo tedesco».

La Germania sta ponendo condizioni dure per affrontare la crisi. Troppo?

«La Germania ci sta chiedendo di sprofondare in una grande

recessione perché a questo stiamo arrivando. La manovra però può servire a recuperare quel tanto di spazio politico che consenta alla Cancelliera di dire al suo elettorato: vedete, gli italiani stanno facendo dei sacrifici. E quindi spingerla ad accettare una riforma della Bce che diventi prestatore di ultima istanza e stampi moneta, come la Fed negli Usa. Per gli Eurobond e le riforme fiscali ci vogliono mesi, troppi. Di fronte a noi abbiamo al massimo qualche settimana».

Altrimenti?

«Ci aspetta il destino del Giappone. Il baratro. Il pericolo infatti è di sprofondare in una terribile deflazione con stagnazione e disoccupazione strutturale. Invece, un po' d'inflazione ci può salvare».

La Bce oggi è il custode della

moneta unica. Così non si rischia di indebolirla? Sta già sostenendo la liquidità.

«Serve di più, molto di più. Parliamo di trilioni di euro, cioè di migliaia di miliardi. Finora la liquidità è servita soprattutto a salvare le banche, invece bisogna darla al sistema reale, alle famiglie e alle imprese».

E il rischio rappresentato dalla montagna di debito sovrano?

«Il debito pubblico? Non è qui il problema. L'oligopolio mondiale della finanza, i Nomura, i Jp Morgan che qualcuno si ostina a chiamare mercato, non colpiscono il debito ma la mancanza di crescita. E ormai non si cresce più».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento può servire a recuperare spazio politico nell'Unione



Giulio Sapelli

